



**L'INFERNO IN TERRA**  
Un mortaio a Kharkiv, un rifugio a Kozarovychi e un soldato del battaglione Azov nell'acciaiera di fronte a un raggio di luce

Fausto Biloslavo

■ Dall'inferno dell'acciaiera Azovstal a Mariupol i feriti sopravviveranno grazie ad un accordo fra russi e ucraini. Così sembrava nel pomeriggio di ieri, ma con il passare delle ore è sorto il dubbio che pure i difensori di Mariupol si starebbero avviando tutti verso l'evacuazione o la resa. Una specie di giallo innescato in serata dal tenente colonnello, Denis Prokopenko, comandante degli uomini di Azov annidati nell'ultimo ridotta dell'acciaiera. In un sorprendente video messaggio annuncia: «I difensori di Mariupol hanno eseguito gli ordini. Nonostante tutte le difficoltà hanno respinto le forze schiacciati del nemico per 82 giorni

## Mariupol, Azov verso la resa «Pronti a lasciare l'acciaiera»

*Mosca: intesa sull'evacuazione. Il comandante ucraino: «Eseguiamo l'ordine». Putin: «Nazisti trasformati in eroi»*

e hanno permesso all'esercito ucraino di riorganizzarsi, addestrare più personale e ricevere armi dai Paesi partner». E poi aggiunge che «nessuna arma funzionerà senza militari professionisti, il che li rende l'elemento più prezioso dell'esercito». Alla fine il colpo di scena,

ancora tutto da chiarire nei tempi e modi, che sembra coinvolgere tutti i suoi uomini: «Per salvare vite umane, l'intera guarnigione di Mariupol sta attuando la decisione (di evacuazione, ndr) approvata dal Comando supremo e spera nel sostegno del popolo ucraino».

Per i feriti era già un successo a metà: i militari in pericolo di vita saranno trasferiti nell'ospedale di Novozovsk, nel territorio del Donbass controllato dai separatisti. La vicepremier Iryna Vereshchuk stava trattando segretamente da giorni per trovare una soluzione umanitaria.

Il cessate il fuoco e corridoio umanitario concordati fra i contendenti doveva coinvolgere i feriti più gravi, almeno 60, ma poi sembra essersi allargata a con ferite più lievi. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky aveva dichiarato nella notte fra

domenica e lunedì che «continuiamo trattative molto complicate e delicate per salvare la nostra gente da Azovstal». Troppe volte i corridoi umanitari per i civili, da Mariupol e nel resto del paese, non venivano rispettati ed i civili in fuga sono finiti sotto tiro. Non solo: l'acciaiera è sotto costanti e pesanti bombardamenti. Solo nelle prossime ore sarà chiaro che fine faranno gli ultimi difensori.

Il presidente russo Vladimir Putin, bolla gli uomini dell'Azov «come nazisti trasformati in eroi», ma se li massacrava seppellendoli sotto tonnellate di bombe li farà diventare dei martiri. Il suo obiettivo è costringerli alla resa o catturarli, in una maniera o nell'altra vivi, per mostrarli al mondo e all'opinione pubblica interna come trofei. E processarli, come hanno cominciato a fare gli ucraini con un giovane sergente russo che ha sparato a bruciapelo a dei civili. Il governo di Kiev deve avere tentato una «missione impossibile» per salvarli o evacuarli, forse con uno scambio di prigionieri eccellenti. Gli ucraini hanno arrestato in aprile, Viktor Medvedchuk, oligarca filo russo che avrebbe dovuto prendere il posto di Zelensky se i russi avessero catturato o ucciso il presidente instaurando un governo fantoccio. Nelle mani di Kiev ci sono anche diversi ufficiali, che potrebbero allettare almeno il ministro della Difesa di Mosca.

La Turchia aveva pronta da giorni una nave per evacuare tutti superstiti dell'Azovstal, in caso di scambio ad alto livello con via libera da Mosca e Kiev. E le consorti di Azov hanno pure chiesto «allo stimato Xi Jinping di fare di tutto per salvare i difensori di Mariupol». Nell'intricata vicenda non manca l'imbarazzo della Nato per i volontari stranieri asserragliati nell'acciaiera. Si parla di tre ex soldati britannici, almeno due veterani della missione in Afghanistan. Però potrebbero esserci anche altri.